Anno IV — Sabbato 24 Aprile 1869 — N. 97

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 APRILE.

Il ministro spagnuolo Zorilla rispondendo a Figueras disse che il nuovo re della Spagna sarà conosciuto assai prima che i repubblicani non pensino. Il Governo vuol dunque fare un improvvisata alla Nazione spagnuola, tenendo segreto il fortunato mortale per cui egli riserva quella poco invidiata corona? Il difficile è d'indovinare chi possa essere questo principe misterioso. Don Ferdinando di Portogallo è fuori di causa; Montpensier non riunisce che pochissimi voti; Don Carlos è detestato come rappresentante l'assolutismo e il diritto divino, e in quanto alla famiglia dell'ex-regina Isabella si è dichiarato più volte e in modo solenne che nessun membro di essa salirà più i gradini del trono spagnuolo. Questa deficienza di candidati ha costretti i novellieri a fabbricarne degli altri, e vedendo che la candidatura del duca di Aosta e quella del duca di Genova hanno, in fatto di probabilità, piuttosto perduto che guadagnato, hanno messo in campo il principe Federico Carlo di Prussia e il duca di Lussemburgo. Qui è proprio il caso di dire che l'abbondanza produce fastidio; e non è da meravigliarsi, se, in tanto lusso di principi *incoronabili*, il ministero riesce a tener segreto quell'uno ch'egli un bel giorno intende di presentare alle Cortes!

Anche il *Journal des Debats* confessa che oggi le trattative franco-belgiche non sono un passo più innanzi di quello che lo fossero alla vigilia dell'arrivo di Frère-Orban a Parigi. I giornali più o meno officiosi non si accordano esattamente nelle informazioni che danno al pubblico sullo stato delle trattative. Così la *Patrie* e la *France* ci fanno sapere che il ministro belga ha presentato una proposizione; ma mentre la *France* annunzia che questa venne maturamente esaminata, la *Patrie* dice al contrario ch'essa non fu oggetto a discussione alcuna. Quest'ultimo foglio annunzia che il ministro delle finanze fu incaricato di preparare un controprogetto, ma secondo la *France* questo controprogetto sarebbe già stato deposto ed il signor Frère-Orban dopo averne presa notizia, avrebbe dimandato di riferirne al suo governo. È dunque impossibile in mezzo a queste informazioni contraddittorie di sapere con precisione come stanno le cose, benchè la *France* assicuri che la discussione fece un passo. È un passo in avanti od un passo indietro? Il *busillis* sta qui.

La nomina del conte Taaffe a presidente del Ministero cisleithano incontra decisa opposizione nei giornali indipendenti dell'Austria. Il conte Taaffe è della scuola burocratica, e difficilmente potrà andar d'accordo coi ministri borghesi. Avvi inoltre la quistione polacca, ossia la così detta *risoluzione* della Dieta della Galizia. Questa venne rigettata dalla Commissione del *Reichsrath*, e se quest'ultimo, com'è probabile, conferma questo rigetto, credesi generalmente che i deputati della Galizia seguiranno l'esempio degli Czechi, e abbandoneranno in massa la Camera. Allora potrà dirsi chiusa la fase di quest'ultimo esperimento costituzionale e si dovrà tornare semplicemente al regime anteriore al 1848, cioè: l'Ungheria coi paesi annessi avrà un Governo costituzionale e le altre provincie saranno governate dalla burocrazia metternichiana con un po' di vernice costituzionale.

La *Neue Presse* di Vienna, che riceve spesso comunicazioni confidenziali dall'alto, riferisce che il ministero bavarese interpellò il Governo austriaco se si potrebbe contare sul suo aiuto per costituire una Confederazione germanica meridionale. Il barone Beust avrebbe risposto che all'Austria non spetta d'immischiarsi in tale faccenda. Il foglio officioso aggiunge del suo: « Se gli Stati del Sud vogliono formare una Confederazione, devono fare assegnamento sui loro popoli; ma a ciò manca loro il coraggio. Forse lo acquisteranno se riescono a sventare il progetto di dare alla Prussia la presidenza della loro Commissione militare, nel quale ora insiste il conte Bismark e che assicurerebbe alla Prussia il comando sugli eserciti del Sud anche in tempo di pace. » Anche la *Gazzetta Universale* d'Augusta ha un articolo su questo argomento, e si mette decisamente di fronte alla Prussia, dichiarando che tutti gli Stati del Sud sentono ognora più ripugnanza contro il sistema militare e le esorbitanti imposte della Confederazione del nord.

Il Governo russo indirizzò alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi un *memorandun* sulla questione dell'indigenato turco. Nel mese di gennaio andato, quando il suo conflitto colla Grecia era animatissimo, la Turchia emanò una legge che sottraeva alla protezione dei consolati esteri un certo numero d'individui che fino allora godevano dei suoi beneficii. Il *memorandum* di cui parliamo combatte energicamente le tendenze di questa legge. Il principe Gorciakoff conchiude esternando il desiderio che a tale proposito si stabilisca un accordo fra le grandi Potenze. Questo accordo può formarsi per la via ordinaria d'uno scambio di note. La richiesta presentata all'Europa dal gabinetto di Pietroburgo non è certo irragionevole; essa risponde a necessità imperiose; ma si comprende facilmente che non è l'odio disinteressato del dispotismo esercitato da funzionari subalterni della Turchia, ciò che commove di più la Russia. Essa cerca agitare di bel nuovo le popolazioni orientali.

Il cancelliere dello scacchiere in Inghilterra sig. Lowe, nel suo ultimo discorso sul bilancio espresse la seguente opinione: come nell'estate del 1866 fu terminata in Germania una grande guerra in sette settimane, così il continuo miglioramento delle armi, unito alla celerità dei trasporti e degli ordini mediante le ferrovie e i telegrafi, gioverà a rendere sempre più spedita la guerra, e potrà restringere la decisione di una grossa guerra al breve periodo di una settimana. Contro questa opinione il *Times* reca un comunicato di un colonnello Hamly, il quale osserva che la decisione d'una guerra localizzata non prova nulla per la possibile durata d'un conflitto europeo, nè può servire di argomento per isperare che in futuro le guerre debbano essere meno dispendiose e meno micidiali.

DEL COMMERCIO DEI MOBILI IN ITALIA

Applicazioni al Veneto ed al Friuli.

I.

Se c'è un paese, dove l'*industria dei mobili* dovrebbe fiorire, questo è l'Italia, per più motivi. Prima di tutto, perchè si ha nel paese stesso grande varietà di legnami o facilità di procacciarseli; poscia perchè pochi paesi hanno tanti modelli antichi e moderni di buon gusto da imitare, e perchè abbondiamo di accademie dove s'insegna il disegno; infine perchè l'artefice italiano ha una singolare inclinazione ad appropriarsi quelle industrie, in cui si dimostra il buon gusto e l'abilità personale.

Non sarebbe da meravigliarsi, se gl'Italiani si appropriassero tanto l'industria dei mobili da farne un commercio di esportazione dei più fini con tutti i paesi del mondo. Se ciò non è, avviene, perchè non c'è ancora abbastanza diffusa tra i nostri artefici la istruzione nel disegno applicato; perchè non sono introdotte ed applicate le macchine trovate in altri paesi, per rendere il lavoro più facile e meno costoso; perchè non si ha abbastanza usato l'arte di dividere il lavoro, occupandosi alcuni della produzione greggia, altri della fina; in fine, perchè non si consulta il gusto degli altri paesi, e non vi si portano i nostri prodotti abbastanza e come si conviene per essi onde accrescere lo spaccio.

Detto ciò, vogliamo recare alcuni dati circa all'industria ed al commercio attuale dei mobili in Italia, desumendoli dal lavoro del Co. Finocchetti sulla *esposizione universale del* 1867.

Questi dati non sono interamente comparativi per diversi motivi; ma bastano all'intento nostro per provare che l'industria ed il commercio dei mobili sarebbero suscettibili d'incremento in Italia.

Le *importazioni dei mobili* del 1861 ci danno i seguenti risultati. Dei mobili inferiori, il cui valore commerciale è di l. 1.70 per chilogramma s'importarono 61,545 chilogrammi, del valore di 104,796 lire; dei mobili foderati d'un valore di l. 3.32 al chilogramma, 4,928 chil. per il valore di 16,361 lire; dei mobili d'ogni specie di ebanisteria del valore di 3.80 il chilogr. 20,489 chilogrammi del valore di 77,858 lire. Chilog. 34,360 se ne importarono per via di terra; 23,139 per via di mare con bandiera nazionale ed 27,069 con bandiera estera. La prima osservazione da farsi si è, che la bandiera estera importò quasi il quadruplo della nazionale. Se fossimo più attivi nella navigazione e nel commercio, dovrebbe esserci la proporzione inversa. Notiamo che la somma maggiore delle importazioni appartiene alla Francia, e poscia all'Austria (circa 110 mila lire dalla prima, 60 mila dalla seconda) ed il resto alla Svizzera, all'Inghilterra, all'Olanda. Non dovremmo essere in grado di dare i nostri mobili a questi paesi? Ne diamo difatti in sufficienti proporzioni. Vediamo le esportazioni del 1861. Esse sono di 401,608 lire della prima categoria, 1,713 della seconda, 70,252 della terza. L'esportazione quindi, che nel complesso è maggiore della importazione di 275,137 lire, è minore nelle qualità più fine.

Il paese che figura primo nelle esportazioni è Roma (più di 205 mila lire) poi la Francia e l'Austria (circa 50 mila lire l'una) poi l'Inghilterra, la Svizzera, la Turchia, Tunisi, Città Anseatiche, Algeria, Grecia, Russia, America meridionale. La bandiera nazionale nelle esportazioni ebbe maggior parte che l'estera. C'è stato poi un transito per il valore di 32,703 lire.

Nell'anno 1862 le importazioni della prima categoria furono di l. 148,149; della seconda di 25,301, della terza di 128,755, cioè 302,205 in tutto; le esportazioni di 474,882 lire e rispettivamente di 2,839, di 419,716, cioè 897,437 in tutto, cioè 595,232 più che le importazioni. Il transito fu di 55,343 lire.

Questo aumento, specialmente delle esportazioni di oggetti più fini è dovuto alla esposizione di Firenze del 1861. Ciò prova che a far conoscere le proprie produzioni e ad accrescere le nostre industrie ed il nostro commercio, le esposizioni giovano.

Nel 1862 la Francia figura nelle importazioni con una somma straordinariamente superiore (circa 220 mila lire) poi l'Austria (35 mila) poi la Svizzera (21 mila) poi le provincie romane. Anche qui la bandiera nazionale ha preso minor parte che l'estera nella importazione; e così pure nella esportazione. Questa volta quella che figura la prima nella esportazione è la Turchia (circa 227 mila lire) poi la Francia (158 mila) poi l'Austria (126 mile) l'Inghilterra (110 mila) l'America meridionale (103 mila) la Svizzera (51 mila) Tunisi, Grecia, Egitto, Provincie Romane.

Nel 1863 le importazioni della tre accennate categorie furono rispettivamente di 212,938 lire, 25,862, e 211,842, ossia 450,642 in tutto; le esportazioni di 2,479,718 lire, 49,942 e 251,149, in tutto 2,780,729, ossia 2,333,132 lire superiori le esportazioni delle importazioni. Il transito discese a 17,901 lire. Quest'anno, per vero dire, le nostre esportazioni hanno preso uno slancio straordinario e parlano in favore della nostra industria di mobili. Nelle importazioni, come al solito la prima è la Francia (circa 315 mila lire) poscia l'Austria (72 mila) la Svizzera, l'Inghilterra, le Provincie Romane. La bandiera estera prende una parte quasi sestupla della nazionale nelle importazioni; e quello che è strano, una ancora maggiore, cioè quasi decupla nelle esportazioni. In queste ultime primeggia straordinariamente la Turchia (circa 1,064 mila lire) poscia la Grecia (oltre 947 mila) indi la Francia (circa 306 mila) l'Austria (188 mila) Tunisi (47 mila) Egitto (32 mila) America meridionale (63 mila) Svizzera (33 mila) Spagna (24 mila) Provincie Romane, America centrale ecc. Le esportazioni per la Turchia la Grecia e l'Egitto furono fatte in gran parte con bandiera estera, invece a Tunisi e nell'America con bandiera nazionale. Adunque l'esportazione orientale sembra fatta in poca parte dal nostro commercio.

APPENDICE

Una gita a Pordenone

Giunti col vapore da Udine, scendemmo all'elegante stazione di Pordenone alle sette del mattino e ci dirigemmo a piedi verso la città e la percorremmo in tutta la sua lunghezza. Chi vuol averne un'idea si figuri una cittaduccia di circa ottomila abitanti, bellina anzi che no, in situazione vantaggiosa resa varia ed amena dalle frequenti accidentalità del terreno, rallegrata esternamente dal giardino pubblico e da molti privati, rinfrescata, spruzzata, ravvivata da laghetti, da rigagnoli, da piccole riviere che le scaturiscono ai piedi o a poca distanza dalle sue mura.

— Non ti par curiosa, dissi all'indivisibile mio compagno, (*) la fisionomia di questa città?

— Sì mi rispose: m'ha l'idea d'una *baronessa*.

— D'una baronessa?!

— Sì, d'una baronessa che vedendo passati i tempi feudali, senza rimpiangere il passato, dà la mano alla borghesia e s'imparenta con essa.

— Una feudataria liberale adunque.

— Appunto, una feudataria sensata fattasi liberale. La vedi? Pordenone colle sue mura, colle sue torri, colla sua cattedrale, col suo campanile, col suo palazzo civico a sesto acuto, e con altri edificii medievali di molto pregio, fa vedere la sua nobiltà, e certa quale alterezza di solitario disdegno.

— È il suo tipo storico, dissi.

— S'essa si ostinava a chiudersi tra la cerchia di tali idee, vagheggiando un passato sterile e vanitoso, or si potrebbe scrivere sotto la ringhiera del suo municipio: *essa fu!* Nobile e spiantata.

— Spiantata come ai tempi dei duchi d'Austria che la ipotecarono con tutte le rendite all'usuraio fiorentino Bello di Lisca, soggiunsi, come tu stesso scrivevi poco tempo fa nel tuo pregevolissimo opuscolo *Sul Friuli orientale* dell'Antonini.

— Spiantata come allora, continuò; ma Pordenone per avere il sangue bleu non è senza cervello. Conoscendo il suo tempo, lascia le fisime del passato pel positivismo presente.

— E la baronessa dà la mano di sposa...

— Al borghese che lavora specula e si fa ricco.

Con tali discorsi confortavamo il cammino, giacchè usciti dalle mura dalla parte settentrionale, tendevamo al paesello di Torre, quasi sobborgo della città.

Sotto l'antica chiesa di questo villaggio il suolo si avvalla ed offre tra i verdissimi prati un molle passaggio al più grosso ramo dell'argenteo Noncello. Quasi nel centro di questa conca, in vago sito, e appoggiata alla destra riva del fiume sorge la fabbrica manifatturiera destinata alla filatura del cotone, a un miglio dalla città.

Ne avevamo pressochè attinte le soglie quando un custode molto inclinato alle cerimonie:

— Entrino, signori, ci disse, accompagnando le parole con un'arcata di schiena e di braccia.

Entriamo infatti nel principio del gran cortile. Ma egli ci sbarrava quasi il passo e tenendoci confinati presso il cancello:

— Favoriscano il viglietto, soggiunse.

— Che viglietto? risposi.

— Il viglietto di permesso del signor Direttore.

— Non ci avevamo pensato, disse il mio collega. Dove si va a pigliarlo?

— A Pordenone, dal signor Locatelli.

— Ho capito, mormorai disappuntato, ci converrà rifare la via.

E stavo per volgere bruscamente le spalle a quel cerbero, quando sopravvenendo il figlio del Direttore, ci diede un'occhiata indagatrice, e come intese che non eravamo gente da poter involar i misteri delle nuove scoperte,

« Ci mise dentro alle segrete cose »

Allora il custode tornato morbido come il velluto ci si pose ai panni e servì da interprete a quelle povere macchine di ferro che lavorano da mane a sera senza cibo senza lagni e senza compensi, contentandosi di qualche sguardo, e di qualche raro soccorso che un ragazzo, un uomo, o una forosetta vada lor dispensando. Le macchine del pianterreno accolgono tra le loro braccia il cotone naturale greggio e sucido come viene dalle piante native dell'Italia meridionale, dell'Africa, o dell'America, e senza complimenti lo avvolgono lo stringono lo puliscono e lo rendono candido e ben pettinato in bellissimi fiocchi. Dopo questa taoletta, dalla quale il cielo preservi i preziosi capi delle nostre gentili lettrici, il cotone passa ad altre macchine dalle cui unghie ferrate cade poscia sotto a cilindri, a strettoi, a ordigni di varie forme, per uscirne a fiotti a filoni a ruscelletti che si dividono e suddividono in mille guise finchè si riducono in fili semplici o torti, su rocchetti o in matasse. E tutto ciò succede in pochi minuti, sotto i nostri occhi! Bisogna poi vedere con quanta facilità si sorvegliano e s'aiutano questi lavori! Il mio collega fermatosi al quarto piano dello stabilimento dinanzi a un bel pezzo di contadina faceva le meraviglie com'ella potesse dirigere l'azione di quattrocento rocchelli:

— Mi resta ancora del tempo, gli rispose la giovane, mettendosi le mani ai fianchi.

(*) Il prof. G. Occioni-Bonaffons.

Nel 1864, crescendo di poco le importazioni, scemano le esportazioni, rimanendo però queste superiori a quelle di lire 395,985. Le importazioni furono nelle tre categorie lire 240,602, lire 39,703, lire 205,729, cioè 485,729 in tutto; e le esportazioni 636,670, lire 49,607, e 195,437. Il transito riascende a lire 32,315. Nelle importazioni primeggia di gran lunga la Francia (circa 313 mila lire) poi l'Austria (96 mila) poi le Provincie Romane (47 mila) l'Inghilterra (28 mila) la Svizzera (19 mila) il Portogallo (15 mila) ecc. La bandiera nazionale sta al disotto come al solito dell'estera, ma un poco meno. Nelle esportazioni primeggia questa volta l'Austria (circa 246 mila lire) poi la Francia (214 mila) la Turchia (non più di 96 mila) la Grecia (84 mila) l'America meridionale (66 mila) l'Inghilterra (38 mila) la Svizzera (86 mila) la Spagna (27 mila) le Provincie Romane (28 mila) la Russia (18 mila) ecc. La bandiera nazionale è ancora al disotto nella esportazione.

Nel 1865, ascendono notabilmente le importazioni, ma riascendono anche le esportazioni. Le prime sommano in tutto a 823,394 lire, le seconde ad 1,155,279, cioè 331,885 di più. Il transito ascende a 66,709 lire. In quest'anno la Francia supera nelle importazioni (lire 322 mila) poi viene l'Austria (110 mila) l'Inghilterra (44 mila) la Svizzera (38 mila) le Provincie Romane (26 mila) la Russia (11 mila) ecc. Questa volta nelle importazioni la bandiera nazionale supera l'estera. Nelle esportazioni la prima parte è presa dalla Francia (413 mila) in proporzioni notevoli pure dall'Austria (255 mila) America meridionale (96 mila) Grecia (82 mila) Russia (50 mila) Provincie Romane (40 mila) Tunisi (26 mila) ecc. Questa volta la bandiera nazionale supera notevolmente l'estera.

L'anno 1866, anno della guerra, ridiscendono importazioni ed esportazioni le prime sono di 504,585, lire le seconde di 996,425, cioè 491, 540 di più; il transito è di 49,612 lire. La Francia importa per 223 mila, l'Austria per 93 mila, la Svizzera per 64 mila, le Provincie Romane per 26 mila, l'Inghilterra per 13 mila, ecc. La bandiera nazionale supera la straniera nelle importazioni. Nelle esportazioni figura la Francia per 250 mila, l'Austria per 165 mila, la Turchia per 140 mila, l'Egitto per 104 mila, l'America meridionale per 76 mila, la Spagna per 64 mila, le Provincie Romane per 58 mila, la Grecia per 46 mila, l'Inghilterra per 26 mila, la Russia per 23 mila, ecc. Anche qui la bandiera nazionale supera l'estera.

Le cifre da noi raccolte dal libro del Finocchietti provano che sebbene l'*industria dei mobili* non sia una delle più grandi, è pure una di quelle che attecchiscono in Italia. Noi abbiamo una importazione forse troppo grande dei prodotti di quest'industria, massimamente dalla Francia, che sa mettere di moda le sue cose; ma abbiamo anche una esportazione, la quale è superiore alla importazione. Ciò prova, che c'è l'attitudine allo sviluppo ulteriore. I paesi per i quali noi esportiamo principalmente, come sono l'America meridionale e le coste orientali e meridionali del Mediterraneo, provano che laddove c'è una *colonia italiana numerosa* laddove si dirige sovente la *navigazione italiana* sono anche i paesi, che fanno il maggiore consumo di questo *prodotto italiano*. Così si deve dire degli *altri* prodotti. Noi non potremo mai abbastanza ripetere agli Italiani in generale, ed ai Veneti in particolare: Gettatevi al mare; aumentate la vostra navigazione; accrescete le colonie commerciali che sono già in aumento, ed ordinatele a potenza economica, morale e civile; così svolgerete anche le industrie interne dell'Italia.

C'è quest'altro fatto da notare, che la esportazione per quei paesi, dove le nostre colonie primeggiano e contendono il terreno ai paesi occidentali anche colla navigazione, la esportazione è più sicura, costante, ed in continuo progresso. Ciò accade appunto nell'America meridionale. Nella Turchia, nella Grecia, nell'Egitto, per dove pure si fa la maggiore esportazione, questa è oscillante, saltuaria, appunto perchè di questo traffico si occupano più altri esportatori che noi medesimi. In una parola, da una parte sono i Liguri navigatori e speculatori, c'è il Mediterraneo, dall'altra ci sono i Veneti che abbandonarono il mare, c'è l'Adriatico. Nel terreno lontano, dove abbiamo maggiori concorrenti sappiamo attecchire più che non nel vicino, dove potremmo essere quasi soli.

Se ci fossero navigatori o commercianti veneziani in tutte le piazze dell'Oriente, questi non soltanto approprierebbero a sè stessi un tale commercio, ma studiando i gusti di quei paesi, influirebbero sull'industria del Veneto per soddisfarli. La corona alpina del Veneto farebbe, in questa come in altre industrie, la parte prima e più greggia, ma più importante del lavoro; il resto si farebbe nelle città maggiori del Veneto, e l'industria veneziana darebbe l'ultima mano, il raffinamento, l'impronta del buon gusto, del lusso, della moda, l'assortimento, e farebbe il traffico a vantaggio comune.

Quello che si dice dei mobili, può dirsi di tutto il resto. L'industria paesana per l'esportazione orientale domanda che a Venezia vi sieno navigatori veneziani per l'Oriente, dove si trovino stabili negozianti veneziani, che conoscano i bisogni dei paesi.

Fino a tanto che si vive isolati, ciascuno a casa sua, non è possibile nè l'industria, nè il commercio. Anzi stiamo per dire, che non è possibile nemmeno l'agricoltura, almeno una agricoltura ricca, divenuta industria commerciale. Noi vediamo p. e. che quella unica parte della nostra agricoltura, che porta in commercio i suoi prodotti, quella che produce la seta, ci collega colle più lontane regioni del globo, col Giappone e colla California. Vediamo che il prodotto di una pianta commerciale, com'è il canape, arricchisce una intera regione; ed è quello che più d'ogni altro da dà fare anche alla scarsa navigazione di Venezia, e potrebbe occuparla molto più, se a Venezia si preparasse tutto il canape, se lo si filasse anche, e sopratutto se nella *Tana* famosa ed obbliata si fabbricassero i cordaggi per i bastimenti di tutto il globo. Noi vediamo sulle portate degli scarsi legni che partono da Venezia tutti i giorni una quantità di legnami. Donde provengono essi? La maggior parte da quei paesi interni dell'Austria, i cui boschi sono più resi accessibili alle strade ferrate. Questi legnami, malgrado la lunga interruzione della strada ferrata dalla Carinzia al Friuli, scendono per la via commerciale antichissima della Pontebba, riempiono la stazione di Udine, che non ha nemmeno spazio dove contenerli, vanno a Venezia sulla strada ferrata per imbarcarvisi. Se a Venezia si avesse capito qualcosa in questo affare della strada pontebbana, a quest'ora sarebbe costruita, e la sua navigazione se ne avvantaggerebbe di più.

Ma anche in Friuli si capisce poco la agricoltura in grande, la agricoltura industriale e commerciale. Ci sono p. e. adesso due fatti costanti, che dovrebbero illuminarci. A malgrado d'un buon raccolto di granaglie fatto nel 1868, il possidente è avvilito, giacchè non soltanto le granaglie sono a basso prezzo, ma non si comprano nemmeno. I Danubiani, i Polacchi ed i Russi ne offrono a minor prezzo. Invece l'allevatore de' bestiami ha fatto buoni affari. Egli ha veduto aprirsi colle strade ferrate un nuovo campo allo spaccio, e si trova animato ad allevare.

La gente ineducata e che vive all'ombra del proprio campanile, che in Friuli non è poca, come può provarlo la più eletta parte di essa, che ancora non è arrivata al punto d'intendere la irrigazione, piglia questi *fatti* come *due accidenti*. Quest'anno è così; un'altro anno non sarà più così.

No, no; risponderà chi studia il progresso mondiale dell'industria e del commercio. Quest'anno è così; ed in seguito sarà presso a poco allo stesso modo. Le strade ferrate ed i progressi agrarii della grande valle del Danubio e di tutto l'Impero russo, aumenteranno invece che diminuire la corrente delle granaglie a buon mercato per i nostri porti e per i paesi vicini ad essi; ed il bisogno dei bestiami crescerà, come cresce coll'accrescersi dell'industria e della civiltà e del commercio in Italia ed intorno al bacino del Mediterraneo. Se noi avessimo commercianti invece che bottegai, agricoltori industriali invece che lavoratori empirici, questi fatti economici generali s'intenderebbero comunemente. E quando bene generalmente s'intendessero, quale ne sarebbe la conseguenza pratica?

Che a Venezia, invece de' piccoli bottegai di Merceria e di San Marco, che aspettano il forastiere di passaggio che compri una galanteria per la moglie e per i bimbi, ed invece di speculatori di Borsa e di usurai, si avrebbe il grande commercio e la grande navigazione, a profitto proprio e di tutto il Veneto e dell'Italia; e che in Friuli, invece di piccoli possidenti, i quali contendono dell'affitto co'loro coloni, e che intendono siffatti ragionamenti come fosse arabo, e danno del pazzo, o peggio, a chi cerca d'istruirli nell'alfabeto dell'economia commerciale, si avrebbero uomini, i quali comprendono la necessità d'impadronirsi delle acque del Friuli e di adoperarle tutte ad una radicale trasformazione della agricoltura friulana, dalla montagna al mare.

Ma basta per la digressione; se pure è una digressione l'insistere su di un ritornello, che non sarà mai abbastanza cantato, fino a tanto che non sia inteso. Torneremo ai mobili.

PACIFICO VALUSSI.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il partito liberale vedrebbe con molto piacere venire qui il re Vittorio Emanuele perchè coglierebbe questa occasione per fare una specie di dimostrazione anticlericale; però sembra che non siano poche le difficoltà politiche che si oppongono alla realizzazione di questo disegno.

Si attende anche qui con molta ansietà di sapere il risultato dell'esposizione finanziaria del Digny, perchè si capisce che dipende da essa la vita e la morte del ministero. Ora comecchè si sia sicuri che anche cadendo l'attuale ministero verrebbe al potere un altro dell'identico colore, pure Menabrea e Digny sono molto stimati all'estero e specialmente da questi buoni tedeschi, uomini pratici, che guardano anzitutto alla realtà dei fatti.

Germania. È inesatto, dice la *France*, che il conte Bismark abbia pregato il conte di Solms, incaricato d'affari della Prussia e della Confederazione del Nord a Parigi, di far osservare al marchese di La Valette un passo del discorso da questo pronunziato al Corpo legislativo francese, nel quale il ministro degli affari esteri avrebbe parlato del *ridestarsi dello spirito federale in Germania*.

Ciò non fu, nè avrebbe potuto essere, giacchè il sig. di La Valette non ha detto nulla in tal senso; egli constatò puramente i sentimenti di autonomia degli Stati della Germania del Sud.

Svizzera. Alla comunicazione delle note della Germania del Nord, dell'Italia e di Baden hanno sinora risposto i governi di Berna, Unterwalden sopra Selva, Glarona, Turgovia. Questi due ultimi dichiarano di non trovarsi indotti ad alcuna osservazione. Unterwalden sopra Selva esprime l'aspettazione, che il Consiglio federale promoverà ora con tutte le sue forze la patriotica impresa.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Appena sarà sciolto il Parlamento, l'imperatore si recherà al campo di Châlons invece d'andarvi nel mese d'agosto, come gli anni scorsi. Il campo sarà armato più formidabilmente che d'ordinario, e si osserva che il generale Deligny, uno degli ufficiali più distinti dell'esercito d'Algeria, ha abbandonato il comando generale della provincia d'Orano per venire a comandare una semplice divisione al campo di Châlons. Ciò non dimostra che la guerra sia prossima, ma è indizio che si persevera nel sistema della pace armata.

— Scrivono da Parigi al *Diritto*:

Molte congetture si sono fatte a proposito della presenza del sig. Visconti-Venosta a Parigi; taluni si ostinano a considerarlo come incaricato di una missione politica, relativa particolarmente alla questione romana.

L'*International* di Londra, per esempio, sostiene ostinatamente che lo sgombro delle truppe francesi da Roma è vicinissimo e che di ciò appunto trattò il signor Visconti-Venosta. Io vi riferisco queste dicerie per quel che valgono.

Molto pure si discorre del viaggio del principe Napoleone ed io sono pienamente disposto a credere a coloro che attribuiscono a questo uno scopo politico. Egli si abboccherà col suo suocero Vittorio Emanuele e probabilissimamente altresì coll'imperatore Francesco Giuseppe. È la continuazione, in sostanza delle trattative franco-italo-austriache.

Quale sia la natura vera di queste trattative, se mirino esse alla pace piuttosto che alla guerra, è cosa su cui non oserei pronunziare, ma che continuino attivissime è un fatto innegabile.

Romania. Scrivono da Bucarest alla *Patrie*, che il Governo rumeno ha deciso lo stabilimento d'un campo d'istruzione sulle rive del Sireth, presso la piccola città di Thecucin. Questo campo sarà permanente, e le truppe che dovranno farne parte vi si recheranno tutti gli anni nel mese di maggio. Si assicura che quest'anno, sarà posto sotto il comando del generale Macedowski, che ha presieduto la Commissione incaricata di regolare le questioni relative al suo ordinamento.

Inghilterra. Il Governo presentò un progetto sui giornali e sui fogli volanti, il quale ha per iscopo di togliere le ultime restrizioni frapposte alla libertà della stampa. I pubblici gabinetti di lettura non avranno più bisogno di permesso speciale; il tipografo di un giornale non avrà più l'obbligo di presentare un garante. L'unica restrizione che verrà tenuta in vigore sarà l'obbligo, imposto al tipografo, sotto pena d'una multa di 5 lire sterl., di stampare su ogni giornale, o libro, il proprio nome, coll'indicazione del domicilio.

Spagna. Leggesi nella *Novedades*:

Si assicura che il Governo ha ricevuto un dispaccio il quale annunzia che i Carlisti hanno aperto la campagna, presentandosi in armi nella provincia di Valenza. Ignoriamo fino a che punto la notizia sia vera, sebbene a giudicare dai precedenti non ci sorprenderebbe che i soldati del fanatismo avessero fatto il primo passo che dovrà condurli alla sconfitta e al vitupero.

La *Indipendencia* poi riferisce che i Carlisti e gli Isabellini hanno alzato la bandiera anche a Cuenca e tentato una sorpresa a Teruel; che a Burgos fu scoperta una trama contro il governatore, e che a Madrid varii studenti di medicina ebbero offerte d'impiego per le ambulanze dei Carlisti.

Russia. Si scrive da Pietroburgo:

Nei nostri circoli militari si afferma che l'estato

— E se si rompe qualche filo?

— Si rannoda, soggiunse. E spezzandone uno e ingroppandolo, mostrò come il lavoro non ne soffriva ritardo.

Passammo poscia in una stanza nella quale con una macchina a compressione si riducono gl'involti delle matasse ad un terzo del loro volume, si legano, s'incartocciano, e per un canale a piano inclinato, calano da sè al pian terreno, dove fatti in grosse balle, o posti nelle casse vengono così mandati in commercio o alla tessitura di Rorai appartenente alla stessa Società. Da *tre a quattrocento* di di tali pacchi se ne spediscono giornalmente alla tessitura, e più che altrettanti si vendono.

Ma per seguire il processo del cotone passiamo anche noi da Torre al Rorai. Questa manifattura nella quale si tesse il cotone che abbiam già veduto trasformarsi in filo, si serve ora di duecento e più telaj ridotti per la maggior parte secondo i migliori sistemi, o fabbricati del tutto nelle officine di questo stabilimento. Tra qui e al Torre vi sono tre fucine di fabbro-ferrai che fondono, foggiano battono o trapanano il ferro, e altri metalli, secondo i bisogni. S'intende che i magli, e i mantici vengon mossi dall'acqua, la più possente amica dell'industria. E s'associano a quelle altre officine ad uso di falegnami, nelle quali, come nelle prime, lavorano operaj *tutti* italiani, e per la maggior parte friulani. Anche le persone occupate nella filatura, e nella tessitura sono *tutte* del paese.

— E vi par egli che riescano bene? dissi al signor Piter, Direttore meccanico di queste fabbriche.

— Benissimo, mi rispose. A quest'ora nè gli operai, nè gli artisti temono la concorrenza degli stranieri, sieno pure inglesi, o di altre nazioni.

— Ma questi fabbri dove appresero, il loro mestiere?

— Qui, qui in casa. E vi assicuro che alcuni mandati all'Esposizione di Parigi non ebbero motivi di meravigliarsene gran fatto circa la loro arte.

— Ciò vuol dire che anche in Italia si comincia a fare davvero.

— E per le nuove invenzioni, entrò a dire il mio collega, come fate ad approfittarne?

— Facciamo venire i modelli, continuò l'Ingegnere. Non s'è mai dato il caso che i nostri operai non abbiano saputo eseguire delle copie con precisione.

— E ne avete un vivaio di questi artigiani, a quanto sembra.

— Sì, ma non fanno tutti per noi. Alcuni lavorano per loro conto, altri li cediamo a chi li domanda. E le fabbriche o i proprietarii che usano della loro opera non hanno certo motivo di lagnarsene.

In questo dire eravamo saliti alle sale de' telaj, che andammo poi percorrendo, esaminandovi minutamente ogni cosa. Giunti alla fine possiamo dire che il lavoro del tessere non è meno meraviglioso di quello della filatura. Figuratevi un emporio di macchine, altre delle quali ordiscono, altre imbozzimano, altre asciugano i fili e altre aggiungono a tutto questo la trama. È curiosissimo il meccanismo che fa volare le navicelle guarnite delle loro spole. Sembra un giuoco celerissimo di rimando. Il più curioso si è, che se rompesi un filo, o se la spola sia finita, la macchina sospende il giuoco ed aspetta. Ve ne sono anche di quelle che suonano un campanello finchè taluno vada ad assisterle. In questo modo una sola donna basta a dirigere più d'un telaio. L'ultimo lavoro è quello di stendere e ripiegare a larghe falde la tela. S'incarica di questo ufficio una macchina che al tempo stesso *conta* e *segna* anche le *braccia*, misurandole esattamente.

Indovinate un po' quante braccia di tela sieno state tessute a Rorai questo giorno? Ve lo dirò io: *seimila braccia!*

E seimila braccia se ne tessono sempre a un dippresso *giorno per giorno*.

Un'altra cosa poi è degna a sapersi, cioè che questa tela, che si vende dai settanta agli ottanta centesimi il metro, è sempre insufficiente alle infinite richieste che se ne fanno.

Onde fra poco sorgeranno a Rorai altre macchine che girate da un potente motore di nuova invenzione, animeranno altrettanti telai e daranno lavoro a molta altra gente e nuovo guadagno alla benemerita Società presieduta tanto degnamente dal Signor Locatelli, diretta con tanta avvedutezza dal signor Piter.

Il denaro che circola annualmente per le due fabbriche suaccennate si calcola a *due milioni e mezzo di lire italiane*; e ne godono direttamente per la loro parte industriale (oltre i soci) *mille duecento persone* che d'ordinario lavorano in queste manifatture.

Quanto all'ordine che regna tra gli operai, e alle misure di previdenza e di filantropia adottate a loro riguardo, non v'è nulla a desiderare. La più bella tra le istituzioni però è la scuola, nella quale possono commodamente istruirsi ed educarsi i piccoli operai per vantaggio loro e della misera umanità, approfittando dei di festivi, della sera, e di qualche ora di ricreazione.

È qui il caso di dire che il lavoro rende l'uomo virtuoso, perchè educato alla conoscenza e all'esecuzione del suo dovere.

Pordenone li 15 aprile 1869.

ARBOIT.

(Continua)

prossima non passerà senza guerra. Tutti qui hanno la certezza che l'artiglieria francese non è mai stata così completa e così formidabile come al presente. Il governo russo sembra condividere cogli ufficiali l'aspettativa di un conflitto. Negli arsenali regna un' attività quasi febbrile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

L' Accademia di Udine terrà domani 25 aprile alle ore 12 meridiane un' adunanza in Palazzo Bartolini nell' Aula di sua residenza. Il socio cav. Co: Francesco di Toppo leggerà intorno agli scavi da esso praticati in Aquileja nel suo tenimento detto la *Colombara*.

La seduta è pubblica.

Il segr.o dell' Accademia
G. Clodig.

Rispettate la Guardia Nazionale. Sì, quando la Guardia Nazionale ha dal Sindaco, o da altra Autorità competente, il mandato di adempiere un servizio d' ordine pubblico, sapete bene, che è equiparata ad ogni altro organo esecutivo, cui la Legge assicura il prestigio, e le guarentigie d'ogni altro funzionario. Nei paesi liberi, come il nostro, bisogna prima di tutto rispettare le leggi, che abbiamo fatte noi stessi, col mezzo dei nostri rappresentanti, e le Autorità, delle quali noi stessi siamo, all'uopo, una parte integrante.

Non sempre però interviene finora che questo principio sia universalmente inteso ed applicato, che anzi fatalmente occorre tratto tratto di vedere come esso sia, da chi ben non lo comprende, violato. Perciò fa bisogno di aprire le menti a chi ancora non potè, o non volle, riconoscerne la giustizia e la necessità, onde non esporre le masse al pericolo di cadere sotto le sanzioni penali, come avvenne a Fontanafredda nel 14 aprile 1867.

Era inveterato l' abuso di mandare le bestie al pascolo sui prati detti Camoi, in località contraversa fra i Comuni di Porcia, Fontanafredda, Sacile e Brugnera, e finalmente i Sindaci di Porcia e di Sacile si posero d' accordo per venire ad una definizione. Spedirono nel sud.° giorno 14 aprile 1867 due pattuglie di Guardia Nazionale di 20 uomini per ciascheduna, comandate da un Capitano e da un Luogotenente, onde por termine a quel pascolo abusivo. Sequestrarono alcuni animali, e li scortarono a Fontafredda, onde consegnarli a persona che li potesse custodire legalmente. I proprietari delle bestie erano di quel paese, ed essendosi combinata la circostanza che tale sequestro fu reso di pubblica notizia nel momento che quei villici uscivano dalla funzione vespertina in giorno di Domenica, stava per impegnarsi un serio parapiglia fra essi che pretendevano al rilascio delle loro bestie, e la Guardia Nazionale, che eseguendo l' incarico avuto, intendeva dovesse essere rispettato.

Vi furono tentativi di disarmare la Guardia Nazionale, che senza esorbitanze e senza venire a vie di fatto, e senza far uso delle armi, seppe prudentemente schermirsi dalle improntitudini di quella gente esaltata, e, dopo eseguito il proprio compito, potè prendere la via della propria residenza.

Ciò per altro non tolse che un grave reato non sia stato consumato per parte di molti individui di Fontanafredda, alla testa dei quali figurava certo G. Batta Polesel, avendo essi tumultuariamente reagito con violenza e con minaccie alla Guardia Nazionale, mentre eseguiva gli ordini dell' autorità.

Il Polesel nel 21 corr. fu tratto a Dibattimento presso questo Tribunale, e condannato a 4 mesi di carcere duro.

La condanna sta bene, ma quello che c' interessa maggiormente si è che il popolo ne comprenda il vero significato, il quale in via generale si potrebbe ritenere espresso colle parole: *Rispettate l' Autorità.*

Programma dei pezzi musicali che saranno domani eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia Bologna, m.o Mantelli.
2. Quartetto finale «Attila» Verdi.
3. Polka «Patruc» Mantelli
4. Quintetto finale «Lucia di Lammermoor» Donizzetti
5. Mazurka, m.o Mantelli
6. «Don Carlos» Duetto: O mio Rodrigo... Verdi
7. Waltzer «Miss Ella» Giorza
8. Galopp «Myli» Mantelli.

N.B. Da domani le bande militari suoneranno in Mercatovecchio; ma il signor comandante il Presidio, sappiamo che è cortesemente disposto ad adottare quell' altro luogo che fosse dai cittadini preferito.

Fiera di beneficenza per gli ospizi marini a Venezia. La Presidenza e la Commissione rendendo ai cittadini tutti, e ai gentili Forestieri le più vive grazie per la generosa loro sollecitudine nel porgere in dono gli oggetti da vendere alla Fiera, si ripromette e confida che alla molteplicità e bellezza di questi, corrisponda il gran numero e la liberalità dei compratori.

Si tratta di soccorrere un' istituzione che ridona ogni anno a centinaja di miseri fanciullini la salute e forse la vita, racconsolando cento e cento famiglie, crescendo alla patria figli sani, robusti, operosi. E perchè la Fiera riesca a soccorrerla efficacemente, basta che molti, moltissimi sieno gli accorrenti e tutti vi portino il loro modesto tributo. Non si vuol chiedere ad alcuno gravi sacrifizii: ma pregar tutti di concorrere alla festa cittadina di carità e gentilezza.

La Fiera si terrà nel Giardinetto reale, nei tre giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile (tempo permettendo) dalle 1 alle 6 pom. Vi si accederà dalla parte della Piazzetta, e se ne uscirà per la porta del Palazzo reale. Il prezzo del Viglietto d' ingresso sarà di cent. 50: e di 4 lire quello dei Viglietti di libero ingresso, valevoli per tutti i tre giorni ad ogni ora e vendibili all' ufficio della Commissione, in Palazzo Ducale, e presso i librai signori *Münster, Ebhardt e Coen.*

Il Giardino sarà tutto aperto al pubblico (per graziosa concessione di S. M. il Re), e vi saranno disposti molti banchi di vendita, elegantemente addobbati, a ciascuno dei quali siederanno due o tre gentili Signore, che per amore di carità cortesemente assumono l' ufficio di venditrici. Le Signore nel vendere gli oggetti si regoleranno sul prezzo di stima, fissatone in limiti assai convenienti.

Uno o due banchi saranno riservati alla *pesca della fortuna*, dove, pagando 25 centesimi, ognuno estrarrà un oggetto o di qualche valore o di tenue, secondo che gli arriderà la sorte.

Il caffè sarà pure aperto al pubblico e alcune gentili Signore ne dirigeranno il servizio.

I prezzi dei vari articoli vendibili al caffè, saranno stabiliti e pubblicati prima della Fiera.

La Bande militari e della Guardia Nazionale alterneranno i loro concerti nel Giardino, il quale, nella notte di sabbato, dalle 8 alle 12 sarà fantasticamente illuminato e rallegrato da bande musicali e da cori.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la prima recita della Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy che rappresenta *Le sponde del Po* e la farsa *La spousa per un' ora.* Auguriamo ai bravi artisti la migliore accoglienza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 4 aprile, preceduto dalla relazione a S. M., che addotta il codice universale di segnali marittimi per le comunicazioni scambiate dai bastimenti italiani fra loro e coi bastimenti stranieri e semafori.
2. Il Regolamento per il conferimento dei posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti nazionali.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 23 aprile

(K) Dopo la rejezione della proposta dell' on. Servadio per abbreviare la discussione dei bilanci che hanno ancora da venire alla Camera, e dopo la presentazione del progetto di legge per l' esercizio provvisorio per un altro bimestre, la seduta di jeri fu quasi tutta consacrata alla convenzione postale conchiusa col Governo fancese, avendo solo nell'ultimo il ministro Cantelli parlato della congiura scoperta a Milano, ch' egli ridusse ne' veri suoi limiti. In quanto alla convenzione postale io ve n' ho fatto cenno altra volta, e trovo quindi inutile l' indugiarmi a parlarvene. Essa non è tutto quel meglio che si poteva desiderare; ma rappresenta certo un notevole miglioramento nei rapporti postali che finora esistevano tra l' Italia e la Francia.

Dietro proposta del deputato Nicotera giovedì andrà in discussione la legge sulle incompatibilità parlamentari. È un argomento che fu varie volte trattato e sul quale è probabile che s' abbia a impegnare una discussione molto vivace. Il fatto è che bisogna venire a una conclusione concreta, perchè, a così dire, ogni giorno si danno dei casi in cui si è costretti a deplorare che la legge non determini meglio l' incompatibilità di certe cariche accumulate sopra una sola persona.

Odo già che taluno move al terzo partito l' accusa di non sostenere come prima il ministero, a motivo della legge Bargoni rimasta in sospeso. Il *Diritto* avendo asserito che invece egli continuerà sempre ad avere in mira il bene del paese e non gl' interessi personali, vi fu chi rispose che quel paese sarà il paese del terzo partito. È un epigramma, che non prova nulla. Certo, il terzo partito non ha veduto di buon occhio che il ministro abbandoni così bruscamente le delegazioni governative; ma se il gabinetto si manterrà fermo nel programma di voler l' assetto del paese sia fatto sotto l' aspetto finanziario che sotto l' aspetto amministrativo, il terzo partito non gli torrà mai il suo appoggio, non essendo egli mosso da altro desiderio che da quello del bene del paese.

Jeri vi tenevo parola della devastazione in cui ora si trovano le nostre foreste, e jeri stesso il Senato incominciava a discutere il progetto del nuovo codice forestale italiano. In tale occasione il ministro di agricoltura e il senatore Gori dimostrarono tutti i danni che derivano dal soverchio diboscamento e parlarono in favore del nuovo Codice che tende appunto a frenarlo. Era peraltro desiderabile che nel nuovo Codice si mantenesse la divisione dei boschi in vincolati o no, secondo che la loro esistenza è resa necessaria dai bisogni e dalle condizioni locali, o no, sottoponendo i primi alla vigilanza dell' amministrazione forestale circa i tagli e il governo, e lasciando liberi i secondi. La Commissione senatoriale vuole invece che l' intera amministrazione sia governativa, cosichè da Girgenti ad Aosta non si taglierà un virgulto, nè si muterà una guardia senza il beneplacito del ministero. Giova sperare che anche questa sarà considerata, com' è, una solenne esagerazione.

Si conferma che l' amministrazione militare acquista molti cavalli per riformare e completare la cavalleria. Ciò dà motivo a molti commenti, che non si possono di certo far tacere colla semplice dichiarazione che tutto questo non è che un provvedimento normale.

La Commissione parlamentare sui fatti dell' Emilia continua il suo giro in quelle provincie, assumendo persone, consultando documenti e spiegando insomma uno zelo ed un' attività che, per solito, non si riscontrano troppo spesso in simili commissioni. La sua relazione sarà certamente il frutto di un coscienzioso ed accurato esame dei fatti accaduti.

Si discorre molto del prossimo abboccamento che avrà luogo a Napoli fra il Re e il principe Napoleone. Il principe di Baden che vi era, è partito per Roma, onde cadono da sè stesse le voci le quali volevano che il principe tedesco volesse rimanere a Napoli fino a dopo la partenza del principe Napoleone per poter contrappesare l' influenza che il principe francese si pretendeva potesse esercitare sull' animo del Re, non so poi a che proposito.

La soppressione del Collegio militare di Milano, foriera di quella delle scuole di Napoli e di Modena, incontra una certa opposizione; ma bisogna riflettere che adesso il nucleo dell'ufficialità italiana, per l' arma di fanteria, è formato, e che in seguito gli ufficiali bisognerà trarli dal corpo dei sotto-ufficiali bene istruiti.

Pare che il nuovo orario delle strade ferrate dell' Alta Italia andrà in attività il 10 del prossimo mese di maggio e torrà molti degli inconvenienti che ora generalmente si lamentano dai viaggiatori e dai commercianti.

— Togliamo nella *Gazzetta di Torino* queste informazioni:

Ci si previene che la squadra del Mediterraneo sotto gli ordini di S. A. Reale il duca d' Aosta debba partire verso il 26 dalla Spezia.

Ci si avverte da Firenze che sarebbe stato dal nostro governo spedito un certo nerbo di truppe sulla frontiera svizzera dalla parte del cantone Ticino.

Ci si scrive da Firenze che l' accordo del ministro delle finanze col Banco di Napoli sarebbe stato stretto all' ultim' ora, mediante promessa di deposito per parte di esso Banco della somma di 25 milioni.

Ci s' informa da Firenze che molti deputati dell' opposizione parlamentare, i quali trovarono presso a poco inutile di assistere alla lettura dell' esposizione finanziaria, riservandosi di esaminarla una volta stampata, sieno giunti e stiano per giungere, onde prender parte al dibattimento e al voto che sarà per aver luogo intorno a quell' esposizione.

— Ci si annunzia da Firenze essere atteso colà nel corso della presente settimana il conte Brassier de Saint Simon, nuovo ministro di Prussia presso la nostra Corte.

— Ci si annunzia da Parigi che il principe Napoleone, prima di partire pell' intrapreso viaggio, abbia avute due lunghe conferenze coll' imperatore.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 23 aprile

Riprendesi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Il capitolo 15 o relativo al materiale pei fari, è approvato senza la riduzione della Commissione.

Sull' art. 16°, relativo alla manutenzione dei porti e delle spiaggie, approvasi il voto di Viacava, Pescetto ed altri, circa il sussidio da darsi ai porti della quarta classe.

Sull' art. 18, relativo alla sorveglianza delle ferrovie, *Sormanni-Moretti* fa lunghe considerazioni.

Il Ministro delle finanze, rispondendo a Ferrara, dice che crede potersi fare la discussione sull' esposizione finanziaria, quando verrà in campo il progetto di affidamento dell' esercizio delle Tesorerie agli istituti di credito.

Parigi, 23. La sottoscrizione al prestito spagnuolo, aperta oggi, progredisce bene.

Una Nota comunicata ai giornali dice: I giornali annunziano un accomodamento firmato il 18 aprile fra il governo tunisino e un grande stabilimento finanziario di Parigi per la conversione dei debiti di Tunisi. Il trattato sarebbe posto sotto la protezione della Francia, dell'Inghilterra e d'Italia. Il governo francese non ebbe finora conoscenza ufficiale di questo atto: non può quindi avere preso alcun impegno.

Berlino, 22. Oggi fu aperta la conferenza internazionale dell'associazione costituita per curare i soldati feriti. Sydow fu acclamato presidente e fu fatta adesione all'atto addizionale della convenzione di Ginevra.

Seduta del Reichstag. Bismark dietro domanda di Twesten dichiara che la presentazione del *Libro Azzurro* non è pratica, poichè è senza valore o pericolosa.

Lisbona 23. La Regina dietro consiglio medico andrà a Nizza ai primi di maggio.

Madrid 23. La minoranza decise di presentare alle *Cortes* due proposte, una tendente ad escludere dal trono tutti i Borboni, e i loro discendenti e collaterali, e l' altra a combattere le attribuzioni del potere esecutivo.

Parigi 23. I fondi spagnuoli tendono al rialzo in seguito al buon andamento della soscrizione al prestito.

Il Corpo Legislativo adottò l' insieme del bilancio ordinario, e alcuni articoli del bilancio straordinario.

Il *Senato* discusse la legge del Trocadero. Maupas attaccò Rouher, sostenne che il ministero non è omogeneo e domandò la soppressione del ministero di Stato.

Rouher gli risponde.

Il progetto fu adottato.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0|0	71.10	71.12
» italiana 5 0|0	55.87	56.67
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	477	477
Obbligazioni »	229.50	229.50
Ferrovie Romane	52.50	52.—
Obbligazioni »	132.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.—	159.—
Cambio sull' Italia	3 3|4	4.—
Credito mobiliare francese	255.—	253.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni »	615.—	615.—

VIENNA	22	23
Cambio su Londra	124.20	124.40

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	93. 1|4	93.1|4

FIRENZE, 23 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.95; den. 57.90; Oro lett. 20.84; den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.92; den. 25.87; Francia 3 mesi 103.90; denaro 103.70; Tabacchi 439. —; 438.1\|2; Prestito nazionale 77.35 77.25 Azioni Tabacchi 630.50; 629.50.

TRIESTE, 23 aprile

Amburgo	91.50 a 91.25	Colon. di Sp. —.— a —.—
Amsterd. (sconto 3 *)	» 103	Talleri —.— » —.—
Augusta	103.25 » —.—	Metall. —.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion. —.— » —.—
Francia	49.30 » 49.20	Pr. 1860 100.12 » 1|2 —
Italia	47.10 » 47.—	Pr. 1864 121.— » —.—
Londra	124.— » 123.75	Cred. mob. 297.— » 284.—
Zecchini	5.80 1|2 » 5.80	Pr. Tries. 121, 59, 107.50
Napol.	9.99 1|2 » 9.90.—	a 108.— —.— —.— a —.—
Sovrane	12.42 » 12.41	Sconto piazza 3 3|4 a 3 1|2
Argento	121.65 » 121.50	Vienna 4 1|4 a 3 3|4

*) Si emendi il listino che segna 2 1\|2

VIENNA	22	23
Prestito Nazionale fior.	69.90	69.50
» 1860 con lott. »	101.40	100.—
Metalliche 5 per 0|0 »	61.75 —.—	61.40 —.—
Azioni della Banca Naz. »	724.—	723.—
» del cred. mob. austr. »	285.20	281.40
Londra »	124.—	123.80
Zecchini imp. »	5.83 1|2	5.83 3|10
Argento »	122.—	121.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 24 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.25	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» giallonc ino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.00	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.—	» —.—
» bianchi	» 10.—	» 10.50
Orzo pilato	» 15 50	» 16.50
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—70	» —.75
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Articoli comunicati.

N.° 167.

Municipio di Remanzacco, li 4 marzo 1869

La Giunta sottoscritta non può a meno d'attestare lodevolmente ed encomiare il Rappresentante della Prima Società Ungherese d' Assicurazione, il sig. Antonio Fabris di Udine, tanto per la pronta liquidazione, quanto nel pagare integralmente il danno dell' incendio già scoppiato nel giorno 25 febbraro p. p. nella casa di Sebastiano Specco nella frazione di Ziracco; non che elargì pure una generosa mancia a chi si prestò zelantemente a spegnere il disastro.

Gli assessori (L.S.) *Cuchiaro Giov.* — GIUPPONI — Il Sindaco — Il Segretario *I. Cozzi*

Il Municipio di Palazzolo dello Stella

Dichiara essere meritevole d' un elogio al nostro compatriota sig. Antonio Fabris di Udine quale rappresentante della Prima Società Ungherese d' Assicurazioni, tanto per la correntezza nel liquidare, quanto nel pagare prontamente il danno dell' incendio seguito nel giorno 5 marzo p. p. nella casa di Gregoratto Giovanni di qui, e finalmente nel compensare generosamente chi si prestò all' estinzione dell' incendio.

Dall' Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella, 15 marzo 1869.

(L.S.) Il Sindaco L. BINI — Il Segr.o *Tomizzo Gior.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3081 3

EDITTO

Per l'asta degli stabili esecutati dalla Direzione del Demanio o delle tasse in Udine, contro Cargnelutti Antonio fu Lodovico di Gemona, si redestinano i giorni 4, 18 e 25 giugno 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall'Editto 28 luglio 1868 n. 6764 inserito nel *Giornale di Udine* sotto li n. 202, 203, 204 del 1868.

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 aprile 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 1663 3

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto all'assente e dignota dimora Tommaso di Fon fu Nicolò di Raccolana, che in suo confronto nonchè dei suoi fratelli, il sig. Giacomo Rizzi di Raccolana produsse petizione per pagamento di fior. 40.99 per generi comestibili concreduti, e che la scrivente fissò pel contraddittorio l'aula verbale del dì 31 maggio p. v. ad ore 9 ant. sotto le avvertenze della ministeriale ordinanza 31 marzo 1850 e sovrana risoluzione 20 febbraio 1847, avendogli nominato in curatore questo avv. D.r Scala.

Resta pertanto di ciò edotto onde possa provedere ai propri interessi, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, li 7 aprile 1869.

Il Reggente
STRINGARI

N. 2272 3

EDITTO

Si rende noto che venne redestinati i giorni 22 maggio, 2 e 8 giugno dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per l'asta degli immobili descritti nell'istanza 26 ottobre 1868 n. 9651 prodotta dalla R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse contro Tositti Maddalena vedova di Giovanni Cozzi di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 2:07 importa fior. 18:11 di nuova valuta austriaca giusta il cento in D; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni corrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degli immobili da subastarsi posti in Castelnovo

alli mappali n. 307 *b*, 5013 *b*, 8016 *c*, pert. 0.31, 0.17, 0.46, rend. L. 0.67, 0.39, 1.01.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 29 marzo 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA. 3

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1869 CONTRO A' DANNI DELLA

G R A N D I N E

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anco in quest'anno presterà l'assicurazione contro a' danni della grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie.

Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del premio fisso, la cui differenza, a confronto dell'altro della mutualità, si potè oramai praticamente conoscere ed apprezzare.

L'assicurazione può stipularsi pel solo anno corrente, e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anco per più anni.

Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso.

I premii furono commisurati alla diversità di rischio che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora.

Que' premii sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia ovviare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionati al beneficio che sono destinati a produrre.

La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario fare promesse sul modo col quale adempirà agli obblighi proprii, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa anco dai più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.

Venezia, 23 marzo 1869.

LA DIREZIONE VENETA.

In **UDINE** *l'Agenzia Principale della Compagnia, rappresentata dal sig.* **Valentino Mirassi** Agente procuratore sostituito *tiene il suo ufficio in Contrada del Duomo N. 2444 rosso* **Casa Girardini.**

Avviso Interessante

☞ Il Negozio del sottoscritto in Via Cavour N. 607 trovasi fornito di un grandioso deposito **CAPPELLI** originali della fabbrica I. A. Hofmann e Comp. di Londra, come pure Christys London qualità inarrivabile, e di un bellissimo assortimento Panama.

Dalle principali fabbriche Nazionali tiene poi Cappelli d'ogni qualità e costume, e fra queste una flessibile ed impenetrabile come lo prova un esperimento esposto nelle sue Vetrine, e lungi dal far pompa di privileggi od esclusivo, offre tali articoli al massimo buon mercato come si può rilevare da cartelli esposti sulla merce stessa.

Nella lusinga che venga fatto calcolo delle esposte facilitazioni, spera di essere onorato da numerosi Committenti.

NICOLA CAPOFERRI.

ALLA BIRRARIA DEL GIARDINO AI GORGHI

Domenica 25 aprile

avrà luogo la prima

FESTA DA BALLO

e così nelle successive Domeniche.

5

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTA' DI BARI

DELLE PUGLIE.

Presso i sottoscritti sono vendibili verso pronto pagamento della prima e seconda rata i **TITOLI PROVVISORII** rappresentanti le **Obbligazioni** del suddetto Prestito.

MORANDINI e BALLOC

Contrada Merceria, dirimpetto la Casa Masciadri.

Straordinaria Offerta di Fortuna

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col **3 di Maggio.**

Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto **20** franchi, oppure 1/2 a **10** — 1/4 a **5** franchi in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettura affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** cinque da **5,000** e da **4,000** - quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentoventiquattro da **200**, poi 24,400 vincite da **110 - 100 - 50** e **40** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La **CASA COHN** *è la favorita dalla fortuna.*

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei compratori di titoli i seguenti premi: — le principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute.

SOCIETA' BACOLOGICA 25

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo

Sig. Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le carature sono di L. 1000 (mille) ciascuna pagabili L. 300 il 30 Aprile p. v. e L. 700 il 30 Settembre p. v. come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si accettano anche le sottoscrizioni per mezza Caratura ossia L. 500, pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

Enrico Andreossi in Bergamo

Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azioni da pagarsi come sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo di Azione } Lire 30 all'atto della sottoscrizione
70 al 30 settembre 1869.

CARTONI SEME BACHI

Giapponesi Originari sceltissimi verdi e bianchi annuali di spedizione diretta della Casa *Gitschow* e Comp. di Jokohama.

presso **CARLO SANVITO**

Via Cavour.

UFFICIO COMMISSIONI

DELLA 13

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Udine, Palazzo Bartolini

Zolfo per le Viti.

Il termine utile indicato dal manifesto 3 dicembre p. d. alle prenotazioni per l'acquisto dello zolfo occorribile per le viti nella prossima campagna è prorogato sino al 30 aprile corr.

Anticipazione di lire 5.20 per quintale; il restante prezzo (altre lire 20) pagabile alla consegna.

Riferibilmente ai paragrafi 5 e 6 delle condizioni accennate nel manifesto suddetto, si avvertono i signori committenti che la macinazione dello zolfo venne incominciata col giorno 11 marzo corrente nel molino di proprietà del fornitore signor Antonio Nardini, situato presso la strada di circonvallazione fra le porte Gemona e Pracchioso, ove ciascun sottoscrittore, che desiderasse ispezionare le relative operazioni di polverizzazione, ha libero l'accesso in ogni ora del giorno.

Premiata Società Toscana

È aperta in apposito Magazzino in **Casa Caiselli**, Contrada S. Cristoforo, e nel **Molino presso Cortello**

La dispensa ai Soscrittori e la vendita

DELLO ZOLFO

macinato sotto la stessa direzione che servì nel decorso anno con tanto favore i soscrittori presso l'Associazione Agraria Friulana. 2

Seme-Bachi del Giappone

pel 1870.

Importazione diretta *Marietti e Prato di Yokohama* al prezzo di costo, colla provigione di lire 2 per cartone. Prenotazioni sino a 30 aprile p. v. verso lire 3 per cartone, altre lire 8 entro giugno, saldo alla consegna. Partecipazione dell'*Associazione agraria friulana* all'esame dei rendiconti e ripartizione del seme. Restituzione integrale delle somme antecipate nel caso di mancata importazione.

ZOLFO

macinato finissimo di Romagna e Sicilia trovasi vendibile presso la Ditta

Leskovic e Bandiani

Borgo Poscolle N. 797 rosso. 10

Udine, Tip. Jacob e Colmegna